

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2021

“Mala gestio”, nuovo Giudice dell'udienza preliminare

Sarà il dottore Vincenzo Quaranta il Giudice dell'udienza preliminare di “Mala gestio”, il processo che proverà a fare luce su responsabilità, strategie e dinamiche che hanno determinato il crac della Multiservizi, l'ex società mista del Comune di Reggio che si occupava della manutenzione di primari servizi cittadini (rete stradale, rete idrica, illuminazione, scuole, parchi) sciolta per mafia nel 2012. Udenza lampo ieri all'Aula bunker, giusto il tempo di formalizzare il cambio del Giudice e rinvio al 22 dicembre per la fase processuale decisiva, che coinciderà con la scelta dei riti. Secondo le prime anticipazioni difensive - rimanendo ovviamente nel recinto delle ipotesi - si prospetta un dibattimento in Tribunale collegiale per la stragrande maggioranza degli indagati. L'obiettivo, secondo gli intendimenti di un corposo numero di componenti il collegio difensivo, è quello di fare emergere la reale evoluzione della vicenda attraverso una voluminosa produzione documentale e un fitto schieramento di testimoni.

Per cinque indagati - come si legge nelle carte di “Mala gestio” - anche l'aggravante mafiosa nella presunta strategia di dissipare la gestione economico-finanziaria della Multiservizi fino a portarla al fallimento. Un'ipotesi accusatoria sostenuta dalla Direzione distrettuale antimafia a carico di Giuseppe Rocco Giovanni Rechichi, Rosario Giovanni Rechichi, Michelangelo Tibaldi, Pietro Cozzupoli e Lauro Mamone «per aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplodenti anche occultate o tenute in luogo di deposito - denominata 'ndrangheta', ed in particolare della preminente articolazione territoriale della medesima denominata cosca Tegano di Archi di Reggio Calabria».

Da “sanare” le tre posizioni stralciate nella precedente udienza per difetto di notifica. Per evidenti ragioni di economia processuale per il 22 dicembre dovrebbe completarsi l'arco di tempo necessario per riunificare tutte le posizioni. Tra gli indagati rivestono una posizione complicata oltre che delicata chi è stato colpito anche da un provvedimento di sequestro beni (nell'ambito di una tranche supplementare dell'inchiesta “Mala gestio”). Anche nei loro confronti, e complessivamente per sei professionisti della città, le Fiamme Gialle avevano notificato un decreto di sequestro preventivo d'urgenza finalizzato alla confisca di somme di denaro pari (complessivamente) a circa 2 milioni di euro, perchè a vario titolo e in concorso tra loro, avrebbero consumato il reato di bancarotta fraudolenta in quanto - per la Procura - «distraevano e dissipavano il patrimonio della società “Gestione Servizi Territoriale Srl” (GST Srl) in pregiudizio dei creditori, cagionandone dolosamente il fallimento». La posizione di quattro fu chiarita dal Tribunale della libertà.

Francesco Tiziano